




IN QUESTO NUMERO ...

pag. 2	Appello dalla Presidenza dell'Associazione Nazionale di Amicizia Italia - Cuba per una mobilitazione straordinaria a favore dei 5
pag. 3	<i>Il Consiglio Mondiale per la Pace premia Fidel Castro</i>
pag. 3	Primo maggio 2011 a Cuba
pag. 4	<i>Il caso dei Cinque ed i mezzi di comunicazione</i>
pag. 5	I terroristi di Miami sono attivisti e chi riceve fondi da un nazista è un dissidente
pag. 6	<i>Il BLOCCO contro Cuba continua e noi continuiamo a chiedere un aiuto per l'acquisto dei medicinali antitumorali per l'infanzia</i>
pag. 7	La " cyber-dissidenza" non ha rapporti con la realtà cubana. Intervista a Enrique Ubieta
pag. 8	<i>Mariela Castro nella giornata contro l'Omofobia: combattiamo tutte le forme di discriminazione</i>
pag. 9	Muore un cittadino cubano: comincia una nuova campagna di menzogne
pag. 9	<i>Il comunicato della Segreteria Nazionale dell'Associazione Italia-Cuba sulla morte del cittadino cubano</i>
pag. 10	Brevi notizie da Prensa Latina



Per destinare il 5 X 1000 alla solidarietà con Cuba
ASSOCIAZIONE NAZ.LE DI AMICIA ITALIA-CUBA
C.F. 96233920584



**CAMPAGNA DI
TESSERAMENTO 2011
ISCRIVITI A
ITALIA-CUBA**



Appello dalla Presidenza dell'Associazione Nazionale di Amicizia Italia – Cuba per una mobilitazione straordinaria a favore dei 5

Cari compagni,

abbiamo ricevuto dall'Ambasciata di Cuba in Italia e facciamo nostro l'appello dell'Ambasciata per una mobilitazione straordinaria a favore dei Cinque.

Entro il mese di giugno il tribunale di Miami dovrà decidere rispetto l' "habeas corpus" di Gerardo Hernández, che rappresenta l'ultima possibilità di rivedere in sede giudiziaria le condanne a due ergastoli più 15 anni che ha ingiustamente subito.

Già si ha notizia del parere contrario del Governo degli Stati Uniti alla presa in considerazione della richiesta di Gerardo. Se ancora non fosse sufficientemente dimostrato, quest'ultima presa di posizione chiarisce definitivamente il carattere esclusivamente politico dei processi a cui sono stati sottoposti i Cinque.

E' necessario inondare Barak Obama con le firme in calce all'appello che vi alleghiamo. Solo una grande e straordinaria mobilitazione può rimettere in discussione le sentenze comminate dalla serie di processi farsa. Raccogliamo, quindi, più firme possibili. Le firme possono essere espresse anche per via telematica all'indirizzo www.libertadparaloscinco.org.es, nella parte destra della pagina di apertura, nel riquadro "Campagna Europea un milione di firme per la libertà dei Cinque", indicando cognome e nome (nombre y apellidos); documento di identità (DNI, ma è facoltativo); indirizzo di posta elettronica (correo electrónico); città (ciudad); provincia (provincia); nazione (país); organizzazione (organización).

Sergio Marinoni
presidente



la recente vignetta di Vauro per i 5

Il 12 Settembre 1998 vennero arrestati negli USA, cinque cittadini cubani - René González, Fernando González, Antonio Guerrero, Gerardo Hernández, Ramón Labañino, in quel momento residenti negli Stati Uniti.

Un processo senza le dovute garanzie e senza prove li ha condannati a pene ingiuste, che vanno dai 15 anni a 2 ergastoli. Questa mancanza di prove è stata riconosciuta dalla stessa Procura generale statunitense, nel 2001. Ma i Cinque continuano a scontare in diverse prigioni le dure condanne comminate.

E' opinione ampiamente condivisa che **i CINQUE sono vittime di un processo politico**, e che la giustizia statunitense ha dimostrato che, in quel Paese, essere cubano e rivoluzionario è elemento sufficiente per essere incarcerato.

Il Comitato Detenzioni Arbitrarie dell'ONU si è interessato a questo caso, e concorda sulla messa in discussione delle condizioni in cui si tenne il processo che li ha condannati.

Dopo 13 anni di indistruttibile difesa delle proprie convinzioni, **i Cinque** si sono conquistati un riconoscimento globale come **lottatori contro il terrorismo diretto nei confronti di Cuba**. Il loro unico reato è stato quello di informare sulle azioni terroristiche che alcune persone stavano pianificando in terra statunitense contro il popolo cubano, e denunciare i terroristi nemici di Cuba che mettevano in pericolo lo stesso popolo statunitense.

Dal loro arresto, ai CINQUE sono state imposte misure di speciale rigore di detenzione: internati in isolamento nel cosiddetto "buco", continui rifiuti da parte del Governo USA alle visite dei familiari, sono stati violate in numerose occasioni le stesse leggi statunitensi e i più elementari diritti umani.

Dieci Premi Nobel hanno chiesto la liberazione dei Cinque antiterroristi cubani.

Il presidente statunitense, Premio Nobel per la Pace, Barak Obama, può ordinare la libertà dei CINQUE.

Libertà per i Cinque!

Free the Five!

Liberté pour les Cinco

Libertad para los Cinco!

Freiheit für die Fünf!

Свободу пяти!

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE DI AMICIZIA
ITALIA-CUBA**

WWW.ITALIA-CUBA.IT

Il Consiglio Mondiale per la Pace premia Fidel Castro

da Cubadebate



Fidel. Foto: Roberto Chile (archivio)

Il Consiglio Mondiale per la Pace ha assegnato oggi al Comandante in Capo Fidel Castro l'Olivio della Pace, per essere esempio di costante lotta per la convivenza pacifica tra le nazioni. Ricardo Alarcón, presidente dell'Assemblea Nazionale del Poder Popular, ha ricevuto il riconoscimento concesso a Fidel, durante la prima giornata della riunione del Comitato Esecutivo dell'organizzazione che si riunisce fino a domani a La Habana, con la partecipazione di rappresentanti di 40 paesi. Il riconoscimento consiste in una scultura in legno che rappresenta il globo terracqueo, incoronata con gli allori della pace, opera dell'artista greco Kosta Rotos. Anche il Centro Brasiliano di Solidarietà con i Popoli e per la Lotta per la Pace ha regalato a Fidel un quadro, della pittrice Ediria Amazonas, che raffigura la lotta e le richieste storiche dei lavoratori di tutto il mondo.

Hanno ricevuto un riconoscimento, per la loro lotta contro il terrorismo e per la difesa della pace, anche René González, Antonio Guerrero, Ramón Labañino, Fernando González e Gerardo Hernández, Eroi della Repubblica di Cuba, prigionieri dal 1998 negli Stati Uniti per aver avvertito di atti violenti contro il loro popolo. Intervenendo nella riunione, Alarcón ha denunciato che l'assassino confesso Luis Posada Carriles gode della protezione ufficiale di Washington, e che dal territorio statunitense annuncia, del tutto impunemente, crimini futuri. Ha precisato che, per aver tentato di ostacolare tali attacchi, I Cinque sono stati condannati a lunghe pene e scontano anni di crudele prigionia, di fronte all'indolenza del sistema giudiziario nordamericano e al silenzio delle multinazionali dell'informazione. María del Socorro, presidente del Consiglio Mondiale per la Pace, ha sottolineato che nella battaglia per difendere l'armonia e la giustizia mondiali, non desisteranno mai dall'impegno per ottenere che gli antiterroristi cubani imprigionati ritornino presto nella loro Patria. Ha anche detto che i partecipanti alla riunione saranno nella Piazza della Rivoluzione il prossimo Primo di Maggio, Giornata Internazionale dei Lavoratori. All'incontro parteciperanno, tra gli altri, anche i parenti dei Cinque e capi e membri di organizzazioni solidali.

Primo maggio 2011 a Cuba

da Yohandry's Weblog - di Octavio Borges Pérez

Con l'appoggio a Fidel, a Raúl e al socialismo, è cominciato l'intervento di Salvador Valdés Mesa, segretario generale della Centrale dei Lavoratori di Cuba che ha dato inizio alla sfilata per il Giorno dei Lavoratori in Piazza della Rivoluzione José Martí. Valdés Mesa ha detto che milioni di cubane e di cubani celebrano questa festa con la gioia di avere visto la conclusione del VI Congresso del Partito Comunista di Cuba che ha tracciato la strada per rinnovare il sistema economico e per perfezionare la società nell'Isola. Ha sottolineato che in tutto il paese, il popolo conferma che il socialismo è l'unica opzione possibile e che insieme ad esso vanno posti anche i caduti per l'indipendenza e la difesa della patria degli ultimi secoli, in particolare gli eroi e le eroine che hanno fatto sì che quest'anno si potesse commemorare il mezzo secolo dalla dichiarazione del carattere socialista della Rivoluzione. Dando un'altra motivazione ha menzionato il centenario dalla nascita dei leader operai Lázaro Peña, Jesús Menéndez e José María Pérez. Il dirigente sindacale ha affermato che i lavoratori ed il movimento sindacale sono protagonisti dei cambiamenti e della trasformazione del modello economico e del perfezionamento in atto nella società e per questo il lavoro, il risparmio, la disciplina e l'efficienza sono come bussole, per l'u-



Altre foto dal 1° Maggio cubano qui >
<http://amicuba.altervista.org/blog/>

rità. Ha poi precisato che questa unità è anche espressione della diversità di alcune categorie di lavoratori, ora più ampie e rafforzate da migliaia di lavoratori non statali che si sono aggiunti di recente. Valdés Mesa ha poi ringraziato gli amici che praticano la solidarietà con Cuba e la sua Rivoluzione provenienti da tutto il mondo e che oggi marcano insieme ai cubani. Ha ringraziato anche tutti quelli che nel mondo fanno di questo sentimento un arma di lotta in difesa della pace. Ha sottolineato che questo sostegno Cuba lo conosce per esperienza propria perché è stato presente negli oltre cinque decenni nella sfida al blocco economico, finanziario e commerciale imposto all'Isola dai governi degli Stati Uniti. Ha infine sostenuto anche la richiesta dell'immediata liberazione e del ritorno in patria degli eroi dell'antiterrorismo Ramón Labañino, Antonio Guerrero, René González, Gerardo Hernández e Fernando González, imprigionati ingiustamente negli Stati Uniti.

Il caso dei Cinque ed i mezzi di comunicazione

da Cuba Debate

di Ricardo Alarcon De Quesada

(Presidente dell'Assemblea Nazionale del Poder Popular, il Parlamento cubano)

Quando il 25 aprile il Governo degli Stati Uniti ha respinto la richiesta dell'Habeas Corpus di Gerardo Hernández Nordelo, lo ha fatto in modo molto categorico senza lasciare margini di dubbio. Washington vuole che il tribunale di Miami dichiari inammissibile questa petizione e che lo faccia in maniera sommaria, senza convocare un'udienza per esaminare i suoi diritti, senza ascoltare Gerardo, senza dover presentare le prove che occulta. Così risponde all'ultima risorsa di un essere umano condannato a due ergastoli più quindici anni. In modo simile Washington ha richiesto che vengano respinti l'appello di Antonio Guerriero e quello di René González. Sono tre atti quasi simultanee che rivelano la natura profondamente arbitraria ed ingiusta del sistema nordamericano. Sono fatti accaduti una settimana fa, ma non si sono trasformati in notizia, salvo quelli riportati sui nostri mezzi di comunicazione. Attualmente la dittatura mediatica è, probabilmente, lo strumento più efficace nella politica egemonica dell'imperialismo. Domina ampiamente l'informazione su scala mondiale, decide ciò che la gente può sapere e blocca pugno di ferro ciò che vuole occultare. La battaglia per la liberazione dei nostri Cinque compatrioti si potrà vincere solo se comprenderemo questo dato essenziale del mondo d'oggi e se saremo capaci di agire di conseguenza. Non è casuale che esista una censura tanto ferrea. Proprio il ricorso collaterale di Gerardo si basa sull'occultamento delle prove e sulla funzione perversa dei cosiddetti mezzi d'informazione. Si tratta di un caso del quale non si è saputo quasi niente al di fuori di Miami. Le grandi corporazioni hanno imposto il totale silenzio verso l'esterno, mentre i loro corrispondenti in quella città si sono uniti ai mezzi locali di dubbia reputazione per scatenare una violenta campagna contro gli accusati che ha contribuito a formare quello che i tre giudici della Corte di Appello hanno poi descritto come una "tempesta perfetta" di pregiudizi ed ostilità sulla quale hanno basato la loro decisione di annullare il giudizio. Lo stesso giudice Lenard (una donna-ndt), ha ripetutamente protestato per le azioni provocatorie messe in atto questi cosiddetti giornalisti che intimidivano i membri della Giuria, che pertanto si sentivano minacciati. Nel 2006 si venne a sapere che quei provocatori per realizzare il loro sporco lavoro venivano pagati del governo nordamericano. Da allora varie organizzazioni degli Stati Uniti stanno redamando che Washington consegni i dati che nasconde sulla portata di una congiura la cui esistenza è più che sufficiente per dimostrare la scandalosa prevaricazione delle autorità. Per cinque anni quegli amici nordamericani si sono impegnati in uno sforzo tanto nobile quanto isolato, del quale nulla si è comparso nei mezzi d'informazione corporativi e poco è quello che è stato diffuso tra quelli che si considerano la



Ricardo Alarcon De Quesada

loro alternativa. Per questo motivo non è risultato difficile al Governo mantenere la sua ostinata posizione continuando ad imporre il segreto. Non ha trovato ostacoli neanche nel mantenere gelosamente nascoste le immagini satellitari dell'incidente del 24 febbraio 1996. Non ha permesso che le vedessero 15 anni fa gli investigatori dell'Organizzazione dell'Aviazione Civile Internazionale, si è rifiutato di presentarle al Tribunale di Miami ora ribadisce il proprio rifiuto. L'atteggiamento d'impedire che altri vedano le prove conosciute solo da Washington è tanto ovvio e sospetto che nell'ampio documento di 123 pagine e tre allegati contro Gerardo a questo argomento si fa riferimento solo in un contorto paragrafo di appena cinque righe. Permettetemi un breve riepilogo. Gerardo Hernández Nordelo non ha avuto assolutamente niente a che vedere con l'abbattimento degli aerei il 24 febbraio 1996. Lo stesso Governo degli Stati Uniti, quello di W. Bush, riconobbe di non avere prove per sostenere la sua accusa contro Gerardo e chiese all'ultimo minuto di ritirarla. Lo ha fatto in un documento ufficiale, classificato come "Petizione d'Emergenza" e che, secondo gli stessi Stati Uniti, costituiva un'azione senza precedenti nella storia del paese. Qui c'è il documento datato 25 maggio 2001, fra poco compirà dieci anni, ma non esiste per quelli che si fanno chiamare mezzi d'informazione. Della mia ascendenza andalusa conservo una certa tendenza all'ostinazione e per questo talvolta faccio conto su di essa, perché anche gli zingari credono nel destino. Non si sa mai. Forse un giorno qualcuno scoprirà che questo documento esiste. Ritorniamo all'incidente del 24 febbraio 1996. Nessun tribunale degli Stati Uniti aveva giurisdizione su tale fatto, a meno che non fosse successo nello spazio aereo internazionale. L'indagine realizzata dall'OACI (Organizzazione Aerea Civile Internazionale-ndt) rivelò qualcosa di sorprendente. Nonostante fossero state avvertite in anticipo dal loro Governo, le stazioni

radar nordamericane: o non registrarono l'evento, riportando dati contraddittori, o li distrussero. L'unica "prova" fornita dalle autorità statunitensi è la testimonianza del capitano di una nave che proviene, una coincidenza?, da Miami. Da lì l'interesse, prima dell'OACI e dopo della difesa di Gerardo, per le immagini satellitari. Il Governo nordamericano non ha mai negato l'esistenza di quelle immagini, ha ammesso di averle ma è da quindici anni che proibisce che qualcuno le possa vedere. Come spiegare che siano riusciti ad occultarle con successo per tanto tempo? Semplicemente perché questa condotta rivelatrice non è diventata mai notizia, perché hanno contato sulla complicità delle grandi corporazioni mediatiche, ma anche, bisogna dirlo, sulla nostra indolenza. Il peggior nemico della libertà di stampa è la dittatura mediatica, quella che esercitano le grandi corporazioni che manipolano l'informazione e la sostituiscono con l'industria dell'inganno. Questa dittatura impone il menù di notizie che circola nelle nostre redazioni e con esso i suoi codici di linguaggio e d'interpretazione. Se vogliamo sviluppare un giornalismo vero, capace di trasformarsi in vera alternativa, è necessario uscire da

quel menù e cercare la verità in altre fonti. Questa è una necessità professionale, ma anche un dovere di solidarietà verso quelli che, con pochi mezzi, combattono dure battaglie in solitudine. Aiutare l'articolazione dei loro sforzi disuniti è un obbligo della stampa rivoluzionaria. È anche la migliore ricetta per curare l'infezione di quei codici che circolano, molte volte inavvertiti, anche tra di noi. Agendo così avremmo anche potuto fare notizia. Senza inventare né fabbricare notizie, come quelle che abbondano nel menù che ci viene servito giorno e notte, ma piuttosto rompendo le catene che rinchiodano verità come quella che mi sono permesso di menzionare qui. Diventiamo, infine, come voleva Julio Antonio Mella. Esseri pensanti, non esseri pilotati..

Testo letto come parte del discorso pronunciato il 3 maggio 2011 in un a seguito all'incontro convocato con la FELAP e l'UPEC (Federazione della Stampa Latinoamericana e Unione dei Giornalisti Cubani – ndt) in occasione del Giorno della Libertà di Stampa.

I terroristi di Miami sono attivisti e chi riceve fondi da un nazista è un dissidente

di José Manzaneda da Cubainformación

Il termine terrorista è un sostantivo molto ripetuto nei grandi mezzi di comunicazione internazionali ed è applicato in generale a chi usa la violenza, ai margini delle istituzioni, per ottenere un fine politico. Ma per le grandi imprese d'informazione, l'aver confessato pubblicamente crimini come l'esplosione di un aereo in pieno volo, con 73 vittime, non è sufficiente per applicare ai suoi autori la categoria di terroristi. È il caso dei cittadini di origine cubana Luis Posada Carriles e di Orlando Bosch, morto recentemente, che i grandi media - quasi senza eccezione - preferiscono definire miliziani, oppositori, esiliati, militanti o attivisti anticastristi o perfino dissidenti. Nei mezzi d'informazione di Miami, questi eufemismi passano, direttamente, ad un'aperta apologia del loro curriculum terroristico. Dopo la morte di Orlando Bosch, il quotidiano El Nuevo Herald - attuale socio commerciale del giornale spagnolo El País, con il quale viene venduto congiuntamente a Miami - dedicava un grande spazio all'esaltazione del terrorista, sotto il titolo " Gli esiliati manifestano dolore per la morte di Bosch". Nel testo, il presidente della Fondazione Nazionale Cubano-americana lo qualificava come "combattente per la democrazia". Il direttore del cosiddetto "Istituto della Memoria Storica Cubana contro il Totalitarismo" che celebra il "mezzo secolo di lotta armata contro Castro", affermava che con la sua morte avrebbe unito (per sempre) l'amore alla patria. Pedro Roig, dell'Università di Miami, definiva Bosch come un grande patriota e la presidentessa del Co-

mitato di Relazioni Esterne del Congresso degli Stati Uniti, Ileana Ros-Lehtinen, gli scriveva un'emozionante lettera di addio nella quale lo qualificava un combattente. Il doppio metro nell'etichettare o no "terrorista" chi pratica la violenza politica ai margini delle istituzioni è applicabile ad altre figure della controrivoluzione cubana. Tra gli ultimi carcerati che ha liberato il governo cubano e che sono arrivati in territorio spagnolo, almeno sette erano stati condannati per sabotaggi, attentati o per pirateria. È il caso di Efraín Rivas che, nel 1996 mitragliò un hotel della catena Sol Meliá a Varadero. Agenzie e mezzi d'informazione, lungi dall'etichettarlo "terrorista", lo definiscono un "prigioniero che partecipò ad un'infiltrazione armata anticastrista". Un altro caso curioso è anche quello dell'obiettore Néstor Rodríguez Lobaina che a pochi giorni del suo arrivo in territorio spa-



Néstor Rodríguez Lobaina
l'obiettore con stipendio mensile

gnolo, denunciava il governo di Madrid e la Croce Rossa per la lentezza del pagamento del suo aiuto economico mensile, così come per averlo trasportato in autobus fino alla sua destinazione finale a Malaga. Ha anche accusato il governo e i giornali spagnoli di averlo messo sotto silenzio. Tuttavia le attività a Cuba di questo rumoroso "dissidente" erano finanziate da Miami, tra gli altri, da Humberto Illa, il coordinatore della cosiddetta "Convenzione Internazionale Anticomunista". Illa è un fanatico paramilitare, membro del gruppo terroristica Alfa 66, che si autodefinisce nazista, su Facebook fa costanti appelli all'assassinio di tutti quelli che considera comunisti. Sulla sua pagina di Facebook si può

leggere come dichiara apertamente che stava inviando denaro a Néstor Rodríguez Robaina e ad altri membri della cosiddetta "opposizione" cubana. Gli stessi mezzi d'informazione che, subito, etichettano come terrorista chi esercita la violenza da determinate posizioni ideologiche, preferiscono gli eufemismi complici quando devono informare su criminali di origine cubana coi quali condividono l'inimicizia nei confronti del governo di Cuba. Sulle connessioni dei presunti "obiettori di coscienza" cubani con dei terroristi e nazisti di Miami, preferiscono non dire neanche mezza parola.

I bambini cubani ammalati di cancro hanno ancora bisogno di noi.



NELLE IMMAGINI: NESELE & DISPRESSIONE DA AMICI; (BAMBINI) CUBANI SANI E SORRIDENTI; COME CONTEREBBERO ESSERE TUTTI I BAMBINI NEL MONDO.

Ce l'abbiamo fatta! Grazie ai contributi dell'Associazione Nazionale, dei Circoli e di privati abbiamo potuto fornire a Cuba l'intero fabbisogno per il 2010 di Actinomicina-D, un farmaco antitumorale pediatrico che Cuba non poteva comprare a causa del blocco.

Ma la campagna per la raccolta di fondi deve continuare!

Dobbiamo fare in modo che tutti i bambini cubani possano disporre di tutti i medicinali antitumorali necessari per le cure e che possano continuare a sorridere.

Rispetto all'anno passato, adesso i cubani possono comperare l'Actinomicina-D da un fabbricante indiano, che ha deciso di produrre anche questo generico. Ma nelle unità di oncologia pediatrica a Cuba, e in particolare in quella più grande dell'IMDR Istituto Nazionale di Oncologia e Radioterapia a La Habana a causa del blocco e della crisi economica mondiale mancano spesso altri farmaci antitumorali. Come oncologo non posso accettare che si rischi di non poter trattare per tempo un bambino a causa di un medicinale che Cuba non può acquistare.

Il vostro sostegno è importantissimo e ogni donazione è indispensabile.

Prof. Dr. med. Franco Cavalli

Oncologo, Presidente del comitato scientifico della European School of Oncology (ESO) past President dell'Unione Internazionale contro il Cancro (UICC)

firmato, a nome dei bambini cubani colpiti dal cancro che l'anno scorso rischiavano di non poter essere curati. Abbiamo regalato loro un anno di respiro necessario ad aggirare l'embargo e a procurarsi la medicina che mancava. Uno sbarrato a chi non si fa scrupolo di mettere a rischio la vita pur di affermare il diritto del più forte. Era un grave problema, e grazie a voi è stato superato. L'embargo però continua, continua la sfida. Cuba fa miracoli nell'assistenza sanitaria ma la difficoltà di rifornirsi di farmaci penalizza ancora i centri di oncologia infantile. Sarebbe bello se la nostra solidarietà continuasse per dare altro respiro ai bambini ammalati. **Anche una piccola donazione può essere utile**, sia dal punto di vista materiale sia come segno di affetto, presenza, condivisione, quella solidarietà che secondo le parole del Che è la tenerezza dei popoli.

Bianca Pizzorno, scrittrice

L'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba si è impegnata a sostenere la campagna per l'acquisto dei farmaci. Ogni vostro contributo è prezioso.

I contributi destinati a questa campagna possono essere versati:

su c/c postale n. 37185592 intestato a Ass. Naz. Amicizia Italia-Cuba - IBAN IT59 R076 0101 6000 0000 7185 592 indicando nella causale Erogazione liberale per campagna antitumorale per bambini cubani

su c/c bancario n. 109613 - Banca Elica, Milano - intestato a Ass. Naz. Amicizia Italia-Cuba IBAN IT59 P050 1801 6000 0000 0109 613

Indicando nella causale Erogazione liberale per campagna antitumorale per bambini cubani

I contributi versati con queste modalità e con le corrette indicazioni possono beneficiare delle agevolazioni fiscali previste dall'Art. 22 della legge 382/2000 secondo i criteri e i limiti previsti.

La " cyber-dissidenza " non ha rapporti con la realtà cubana. Intervista a Enrique Ubieta

di **Guillermo Nova** - da "La República" (Quotidiano spagnolo)



Enrique Ubieta

Enrique Ubieta è un intellettuale abituato a nuotare controcorrente, ma mai indeciso tra due rive, ha chiaro che la sua sponda è sulle coste di Cuba, quella dalla quale si affaccia sulla realtà interna ed esterna dell'Isola. Per lui la Rivoluzione continua ad essere un'opzione etica, un salvagente per superare questi tempi di tempesta. Direttore di " La calle del medio " (La

strada di mezzo), una delle pubblicazioni più seguite dalla gioventù cubana, ha conversato in esclusiva con La República sulle attuali sfide dei giovani, sul fenomeno dei "bloggers" e sui mezzi di comunicazione.

Che fattore nuovo provoca la cyber-dissidenza nel panorama dell'opposizione cubana?

La novità è più di forma che di sostanza, può sembrare un nuovo tipo di dissidenza perché davanti all'inefficienza della dissidenza classica questi sono stati presentati inizialmente come un gruppo di persone che volevano esprimere la propria opinione ma che non volevano fare politica, la pratica ha dimostrato tutto il contrario. Hanno incominciato parlando di temi quotidiani come se fosse un modo di vedere alternativo che poi ha finito per essere lo stesso modo di vedere della controrivoluzione ripetendo i principali luoghi comuni della controrivoluzione.

Che obiettivo hanno questi bloggers?

L'obiettivo reale è doppio, la prima cosa è stabilire un modello di opinione all'esterno su quello che succede a Cuba seguendo le direttive delle grandi transnazionali dell'informazione, ma l'essenza è costruire figure interne che siano mediatiche e che possano sostituire le figure tradizionali della controrivoluzione usate finora e che non hanno mai avuto leadership nel paese.

Ultimamente i cyber-dissidenti stanno passando dal computer alla strada?

Erano obbligati ad uscire dal cyber-caffè sulla strada, perché da nessuna parte al mondo si può essere dei leaders se neanche i tuoi vicini ti conoscono. Questo è il loro vero dramma, hanno cercato sempre di costruire leaders che rispondano agli interessi nordamericani e non sono mai riusciti per questo motivo ad avere referenti con una leadership di riferimento tra i cubani.

Non portano diversità nell'attuale panorama mediatico cubano?

Si incaricano di costruire tutti i giorni l'immagine di un paese in tempesta e per questo motivo dipingono nei loro blogs il cielo nero con lampi e tuoni affinché il lettore pensi che sta arrivando un ciclone in città, ma non hanno rapporti con la realtà cubana.

Internet è un nemico della Rivoluzione cubana?

Pensare che internet sia un nemico per la Rivoluzione, per

quello che queste persone scrivono, è un vero errore e loro stessi lo sanno, qui semplicemente si tenta di costruire figure di fama internazionale che possano essere inserite nella società cubana affinché servano da cinghia di trasmissione per gli interessi del governo nordamericano.

La blogosfera cubana non è divisa tra quelli che scrivono a favore e quelli che scrivono contro la Rivoluzione?

In ogni guerra c'è una divisione come è ovvio, ma riconoscere che ci sono due fazioni non mi sembra negativo, perché in questo caso il vero obiettivo non è il bloguero che scrive a favore o contro, bensì il lettore, che per noi a differenza che per loro non è straniero bensì cubano.

La chiave della vittoria nelle mani di chi prende l'iniziativa?

La chiave della vittoria sta nelle mani di chi dice la verità di chi è onesto, perché siamo in una battaglia disuguale, noi siamo la ciber-guerriglia e loro la ciber-corporazione..

Questo fenomeno non genera a Cuba una cultura difensiva?

L'obiettivo principale è il lettore e ci sono cose che io non posso lasciare senza risposta, perché a quel lettore sta arrivando una manipolazione della verità ed il mio lettore ideale non vive in nessun altro paese che non sia Cuba.

I giovani sono il potenziale pubblico lettore di blogs, come vedi la gioventù cubana?

Io sono molto ottimista per la gioventù, benché i giovani cubani non debbano necessariamente pensare come pensiamo noi questo è normale ed è successo per tutte le generazioni. Inoltre, capisco che abbiamo fatto degli errori nell'educazione, per colpa nostra ed in larga misura a causa del Período Especial. Quella tappa tanto pesante che noi abbiamo vissuto ha lasciato un saldo negativo per i più giovani, perché dato che non hanno potuto conoscere l'epoca precedente non possono fare paragoni, ma nonostante questo sono stati allevati in una serie di valori di solidarietà e generosità. Perfino quelli che disertano e se ne vanno dal paese si portano dietro quei valori.

Qual'è la sfida che hanno oggi i giovani cubani?

Devono assumere pienamente il protagonismo assoluto della loro epoca alla loro maniera ma con tutta la fiducia, difendere la ricca individualità della persona senza che si trasformi nella difesa di un individualismo assoluto che si contrappone al contesto sociale.

E che può offrire Cuba ai giovani?

Quello che non potremo promettere mai ai giovani è che avranno due case e tre auto o ad uno sportivo che avrà un contratto da milioni di dollari, ma quello che possiamo offrire loro è quello che non può promettere il capitalismo, e cioè che un ragazzino della scuola media possa fare nella vita quello che si propone, può essere il migliore giocatore del mondo, il migliore musicista o il migliore chirurgo, perché ha le porte aperte per realizzare i sogni della sua vita e questo orizzonte è possibile solo stando qui a Cuba.

Mariela Castro nella giornata contro l'omofobia: abbattiamo tutte le forme di discriminazione

Da Cubadebate

Queste le parole di Mariela Castro aprendo il convegno: "Diversità sessuale senza discriminazione", sabato 7 maggio 2011, nel Cinema La Rampa, al Vedano, a L'Avana. Noi esseri umani nasciamo femmine e maschi, ma diveniamo uomini e donne durante la vita. Mediante l'educazione ci appropriamo dei modelli culturali imposti, come copioni differenziati e stereotipati che devono essere seguiti alla lettera, per interpretare i ruoli di essere uomo ed essere donna nell'avventura della vita. Lo scopo di questa descrizione dettagliata di archetipi è quello di stabilire gli squilibri di opportunità che hanno privilegiato gli uomini a discapito delle donne, per secoli, volute come schiave e sottomesse servitrici nel modello patriarcale dello sfruttamento dominante che ha persistito fino ai giorni nostri. Le persone le cui apparenze ed identità non coincidono con le aspettative sociali o con le concezioni convenzionali di questi due ruoli, vengono respinte e passano ad una scala inferiore di valutazione sociale che toglie loro opportunità e diritti. L'Omofobia è un termine relativamente recente che indica e sintetizza l'awersione, l'odio, la paura, il pregiudizio e la discriminazione contro le persone gay, lesbiche, bisessuali, transessuali ed intersessuali. Tuttavia, le sue radici sono antiche e non differiscono da altre forme di discriminazione che hanno tinto di sofferenza l'esistenza umana in tutta le parti del mondo. Queste forme di relazione sono sviluppate nel seno di società le cui economie sono basate sullo sfruttamento degli esseri umani e le cui organizzazioni sociali, sono collocate sotto il controllo del potere di una piccola minoranza. Quando la distribuzione delle risorse è arbitraria ed esse non bastano per tutte/ti, le minoranze con meno scrupoli si appropriano di queste e le distribuiscono in funzione dei loro benefici e privilegi. Così sorge la prassi di creare le disuguaglianze, insieme alle credenze, ai pregiudizi e agli argomenti per giustificarle ed imporle, per far apparire inferiori "gli altri", i "diversi", quelli che non soddisfano i requisiti di superiorità o di "normalità", come succede attualmente con le popolazioni del sud del mondo e non urbanizzate, con le donne, con quelli che non sono bianchi, con i poveri, con gli omosessuali, i transessuali tra gli altri. L'esperienza di più di vent'anni di lavoro con persone lesbiche, gay, bisessuali e transessuali, dallo scenario scientifico-umanista del Genesex, ci permette di confermare che se la società non stabilisce politiche imposte con l'attenzione a queste realtà, queste persone saranno vittime permanenti di differenti forme di violenza durante la loro vita. Le espressioni più comuni vanno dalle aggressioni verbali e dall'esclusione dall'ambito familiare, fino all'aggressione fisica, all'assassinio,

alla loro punibilità in 76 paesi e l'applicazione della pena di morte in 5 di essi. Questa è una delle ragioni che impegna Cuba con il movimento internazionale per la depenalizzazione della popolazione LGBT (Lesbica/Gay/Bisessuale/ Transessuale-ndt:) e la transessualità. non venga più considerata una patologia.. Chiediamo che non si perda più tempo nel verificare perché gli esseri umani sono diversi tra loro ed imprevedibili. Il solo fatto di esistere rende necessario creare forme di convivenza rispettose. L'indagine storica, il dialogo, la riflessione e la partecipazione pubblica aiutano a trovare l'origine dei pregiudizi imposti per stabilire le disuguaglianze dai più antichi meccanismi di dominazione creati dall'umanità. Nel contesto del processo di emancipazione della Rivoluzione Cubana, invitiamo tutta la società a partecipare allo sviluppo della strategia educativa e della campagna di bene pubblico per il rispetto alla libertà di orientamento sessuale e d'identità di genere, come esercizio di giustizia sociale e di equità.. Scardiamo tutte le forme di discriminazione. Scacciamo l'Omofobia . Difendiamo il socialismo come paradigma emancipatore dell'essere umano. Lottiamo per il rispetto permanente alla sovranità di Cuba e per il nostro diritto a decidere la società che desideriamo. Nel contesto internazionale nel quale stiamo vivendo attualmente, chiedo che venga dedicata la Giornata Cubana di adesione al Giorno Internazionale contro l'Omofobia alla liberazione dei Cinque Eroi Cubani, prigionieri ingiustamente nelle carceri dell'impero. Fedeli figli di Cuba e vittime anche di ingiustizie, per le quali non possono essere testimoni oculari -come voi, come noi - di questo processo rinnovatore di cui tutte e tutti siamo partecipi.

Molte grazie

Mariela Castro Espín

(Presidentessa del Comitato Organizzatore della Giornata Cubana contro l'omofobia.)



Mariela Castro Espin

Muore un cittadino cubano: comincia una nuova campagna di menzogne

Da Cubadebate / Di Norelys Morale Aguilera

Juan Wilfredo Soto García, legato ad un gruppo controrivoluzionario è morto domenica 8 maggio nella città di Santa Clara, in conseguenza di una pancreatite acuta con insufficienza renale, affetto anche da diabete, da ipertensione e da una miocardiopatia dilatativa, secondo fonti mediche.

Il dottor Rubén Aneiro Medina del Reparto di Terapia Intermedia dell' Ospedale Arnaldo Milián della capitale provinciale di Villa Clara, ha informato della diagnosi e del decesso, come della mancanza di segni di violenza fisica contro Soto García. La corrispondente dell'agenzia AP a L'Avana, che ancora una volta dà voce ai dissidenti senza informare di alcuna versione medica, ha riconosciuto che le percosse non sono frequenti a Cuba e che "la versione dell'arresto violento non può essere confermata in maniera indipendente".

Tuttavia, all'alba di oggi la spiegazione falsa e tergiversata di Martha Beatriz Roque era lanciata con Twitter. Nel mo-



Il Dott. Aneiro Medina

"assassinio".

A mezzogiorno di oggi (lunedì 9 maggio – ndt.) si effettueranno le esequie di Soto García nel cimitero di Santa Clara.

(La speculazione mediatica non si è fatta attendere neppure in Italia – vedi qui: <http://amicuba.altervista.org/blog/>)

mento del decesso di Soto García nessun dissidente è stato circondato dalla polizia e non erano presenti due autobus della brigata speciale, come ha informato Martha Beatriz.

Da parte sua, il mitomane Guillermo Fariñas mente qualificando il decesso un



Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba

Iscritta al Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale al n° 82
Codice fiscale 96233920584

Segreteria: via P. Borsieri, 4 20159 MILANO tel.+39.02.680862 fax+39.02.683037
amicuba@tiscali.it www.italia-cuba.it



Comunicato stampa dell'Associazione Nazionale di Amicizia Italia - Cuba

sulla campagna diffamatoria contro Cuba in merito alla morte del cittadino cubano J.W. Soto Garcia.

Sta facendo il giro di agenzie stampa e mezzi di informazione la notizia del decesso del cittadino cubano Juan Wilfredo Soto García.

I soliti noti aguzzini stanno speculando sulle cause del decesso, secondo loro avvenuto in seguito a percosse da parte della polizia cubana. Tra tutti sfondano le barriere del ridicolo Elizardo Sanchez e le testate che gli danno voce. Dall'Avana lui afferma con certezza, come se fosse stato testimone diretto di ciò che è avvenuto a Santa Clara, a 270 chilometri di distanza, che il deceduto sarebbe stato vittima di un pestaggio da parte della polizia.

Il 6 maggio Soto García era stato ricoverato all'ospedale di Santa Clara presentando intensi dolori addominali, provocati da una pancreatite acuta. Successivamente gli è stato diagnosticato inoltre uno scompenso di altre infermità di base: miocardiopatia dilatata, iperlipidemia, diabete ed epatite cronica.

Gli esami patologici hanno stabilito le cause naturali del decesso: "shock multifattoriale per cedimento multi organico, dovuto a una pancreatite". Non sono stati rilevati segni di violenza interni o esterni.

Soto García aveva vari precedenti, quali disturbo dell'ordine pubblico, furti e lesioni gravi, per i quali aveva scontato due anni di detenzione.

Negli ultimi tempi si era unito ad elementi controrivoluzionari con i quali realizzava attività di provocazione. L'ultima di esse è avvenuta il 5 maggio in un parco di Santa Clara; in quell'occasione è stato condotto in un'unità della polizia e rimesso in libertà dopo tre ore senza nessuna conseguenza.

Ci si chiede come mai il supposto pestaggio, che sarebbe avvenuto il 5 maggio, non sia stato subito denunciato. Si è attesa invece la notizia del decesso per montare l'ennesima campagna di disinformazione contro Cuba. E' evidente che l'unica cosa che interessa i suoi autori è lo sciacallaggio di cui possono tornare ad essere protagonisti.

L'Associazione Nazionale di Amicizia Italia - Cuba condanna l'ennesima campagna diffamatoria basata sulle menzogne e orchestrata da coloro che sono al libro paga degli interessi degli Stati Uniti d'America.

